



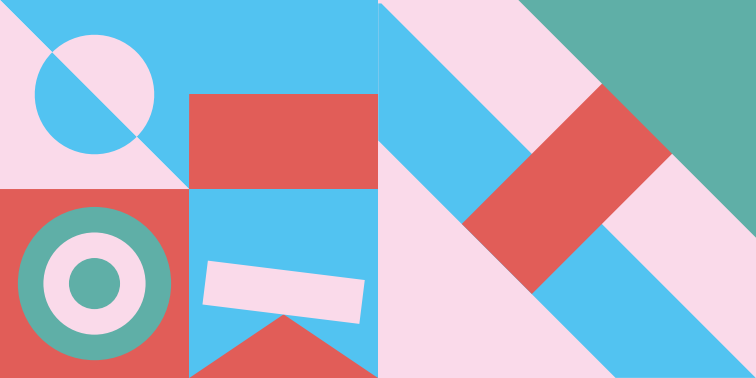
S T A G N O



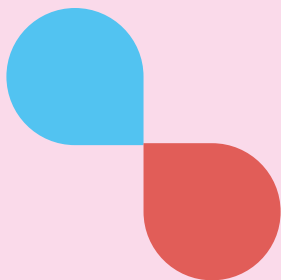
GIOVE

A L C H I M I E

STAGIONE 2022-23



C R E S C I T A
E S P A N S I O N E
P A S S I O N E



S T A G N O



G I O V E

Orchestra Filarmonica di Torino

Giampaolo Pretto direttore

Luka Faulisi violino

Domenica 16 aprile 2023 ore 10-13

■ Prova di lavoro Più SpazioQuattro

Lunedì 17 aprile 2023 ore 18:30

■ Prova generale Teatro Vittoria

Martedì 18 aprile 2023 ore 21

■ Concerto Conservatorio "G. Verdi"

57'

DI MUSICA

Max Bruch 1838-1920 Germania

**Concerto n. 1 in sol minore
per violino e orchestra op. 26**

Anno di composizione: 1864-1868 #romantico

Preludio: Allegro moderato

Adagio

Finale: Allegro energico

25'

Pëtr Il'ič Čajkovskij 1840-1893 Russia

**Sinfonia n. 2 in do minore op. 17
*Piccola Russia***

Anno di composizione: 1872 #romantico

Andante sostenuto - Allegro vivo

Andantino marziale, quasi moderato

Scherzo: Allegro molto vivace

Finale: Moderato assai - Allegro vivo

32'

barocco

classico

moderno

contemporaneo

1700

1800

1900

2000

romantico

CONCERTO DI STAGIONE STAGNO

Letture del testo di Lorenzo Montanaro
a cura di Camilla Bassetti



Nel settembre del 1866, a pochi mesi dalla première del *Concerto op. 64* di Max Bruch, andò in scena a Broadway lo spettacolo *The Black Crook* (Il truffatore nero), ritenuto da molti studiosi come il primo *musical* della storia. Caratterizzata da una durata originaria di ben sei ore - in seguito opportunamente “tagliate” - e arricchita dalla presenza di mirabolanti effetti scenici come «*un uragano e una fantasia aerea di angeli*», quest’opera incontrò uno straordinario successo e vantò ben 474 repliche.



Il termine *sinfonia* venne utilizzato a partire dalla seconda metà del Seicento per indicare l’introduzione strumentale di alcune forme musicali, fra cui l’opera, che prevedevano il successivo ingresso del canto. Verso la fine del Settecento, la *sinfonia* cominciò a comparire anche come una composizione a sé stante e ad assumere delle specifiche caratteristiche, diventando in questa veste uno degli spazi espressivi prediletti da molti grandi compositori. Ancora oggi la *sinfonia* gode di questa importanza e può essere definita, per complessità e ricchezza di contenuto, come il corrispettivo del «*romanzo per la letteratura musicale*».



MUSICHE DI IERI RACCONTANO L'OGGI

Bruch e Čajkovskij con le loro musiche rimettono in discussione le identità e le appartenenze in nome di un confronto con l'altro che porta non solo pace ma anche ricchezza.

Quando **Max Bruch** nacque a Colonia, nel 1838, la figura più carismatica e influente del mondo musicale di area tedesca era Felix Mendelssohn-Bartholdy. Quando morì a Berlino, nel 1920, era Arnold Schoenberg. Basta fare questi due nomi per capire quanto fosse cambiata la musica nell'arco della vita di Bruch e bisogna aggiungere solo qualche elemento ulteriore per avere un'idea del posto che riuscì a ritagliarsi in quella storia, con una perversa coda post mortem nell'unica fase in cui si trovò al centro di un conflitto indubbiamente molto più grande di lui. Avviato alla musica dalla madre, cantante, Bruch fu un talento precoce che non si staccò mai dal gusto in cui era cresciuto, quello del Romanticismo. Violinista, direttore d'orchestra, dedito soprattutto all'insegnamento, visse spostandosi tra diverse città della Germania e all'inizio degli anni Ottanta si trasferì per qualche tempo in Inghilterra, dove fu direttore dell'orchestra Royal Philharmonic di Liverpool. Quasi coetaneo di Brahms, ne condivise in parte il percorso e l'estetica. Come Brahms cominciò infatti a farsi una reputazione scrivendo musica per coro a cappella e con orchestra, cosa che nell'area culturale di lingua tedesca, caratterizzata da una massiccia diffusione di società corali di tipo semi-professionale e dilettantistico, assicurava ai compositori anche una significativa sicurezza economica. Come Brahms si interessò alla musica popolare, ma sentendosi in questo più vicino all'esperienza di altri coetanei provenienti da aree culturali diverse, per esempio a Dvořák, esplorò strade meno battute interessandosi soprattutto della musica ebraica dell'Europa centro-orientale, ashkenazita, della musica svedese e verso la fine della sua vita anche di quella italiana,

Fiero custode del Romanticismo, tutta la produzione di Max Bruch venne messa all'indice, durante il nazismo, per via del brano *Kol Nidrei* ispirato alla musica ebraica. Finì quindi per rappresentare il caso nobile e raro, se non unico, di un musicista tedesco che si era dedicato con amore allo studio della cultura ebraica senza avere legami familiari con l'ebraismo.

in particolare scrivendo una Suite orchestrale (n. 3) ispirata a quanto aveva ascoltato a Capri durante una processione religiosa.

Proprio il lavoro che aveva svolto sulla musica ebraica fu all'origine delle sue disavventure postume giacché per via di una delle sue composizioni più celebri, *Kol Nidrei* per violoncello e orchestra op. 47, scritto negli anni di Liverpool, durante il Nazismo venne sospettato di ascendenze ebraiche e la sua opera venne messa all'indice. Per un autore che aveva gelosamente custodito l'eredità del Romanticismo, e che proprio per questo era stato già messo ai margini dalle generazioni più giovani, si trattò paradossalmente di una riabilitazione culturale, dato che finì per rappresentare il caso nobile e raro, se non unico, di un musicista tedesco che si era dedicato con amore allo studio della cultura ebraica senza avere legami familiari con l'ebraismo.

Il divieto colpì non solo *Kol Nidrei* ma tutta la produzione di Bruch, così che per un decennio in Germania non si poté eseguire neppure la sua composizione più famosa, il **Concerto n. 1 per violino e orchestra**. Bruch aveva cominciato a scriverlo a 26 anni, nell'estate del 1864, confessando però a uno dei suoi maestri, Ferdinand Hiller, di non sentirsi «*molto sicuro in quel terreno*». Nel 1866 ne completò la prima stesura ma, insoddisfatto del risultato, inviò il manoscritto a Joseph Joachim, uno dei più grandi solisti dell'epoca oltre che amico di Brahms. Joachim rispose con una serie di osservazioni che Bruch accolse rispettosamente, ma con diffidenza, come se a quel punto non si riconoscesse più in quello che aveva scritto. Si rivolse allora ad altri colleghi: all'amico direttore d'orchestra Hermann Levi, per esempio, al violinista Ferdinand David, ogni volta ricavando l'impressione che il suo Concerto avesse bisogno di essere revisionato. Joachim fu poi il musicista che lo eseguì per la prima volta a Brema nel 1868, con la direzione di Karl Reintaler, ma nel frattempo la partitura era notevolmente cambiata tanto che Bruch affermò di averla riscritta «*una dozzina di volte*».

La ragione della sua fortuna sta fondamentalmente nella scioltezza melodica e nella libertà formale che Bruch adottò riservando al violino la parte del protagonista assoluto. Già l'inizio è affidato al virtuosismo del solista, con una lunga cadenza che introduce il Preludio a cui si aggancia direttamente il successivo Adagio, la parte più elaborata e classica del Concerto, costruita intorno a tre temi ben distinti e sapientemente sviluppati facendo ricorso al contrappunto. Il Finale, Allegro energico, deve il suo

Dopo essere stato a lungo bandito, la musica di Bruch tornò ad essere eseguita. In particolare, il Concerto n. 1 per violino e orchestra che riserva al violino la parte del protagonista assoluto.

effetto invece a una combinazione fra il carattere avvolgente delle linee melodiche, l'adozione di un ritmo popolare di ascendenza gitana e un gesto armonico decisamente insolito, un brusco passaggio dalla tonalità di mi bemolle maggiore a quella di sol maggiore, che ha pure le sue radici nella tradizione popolare dell'Europa centro-orientale.

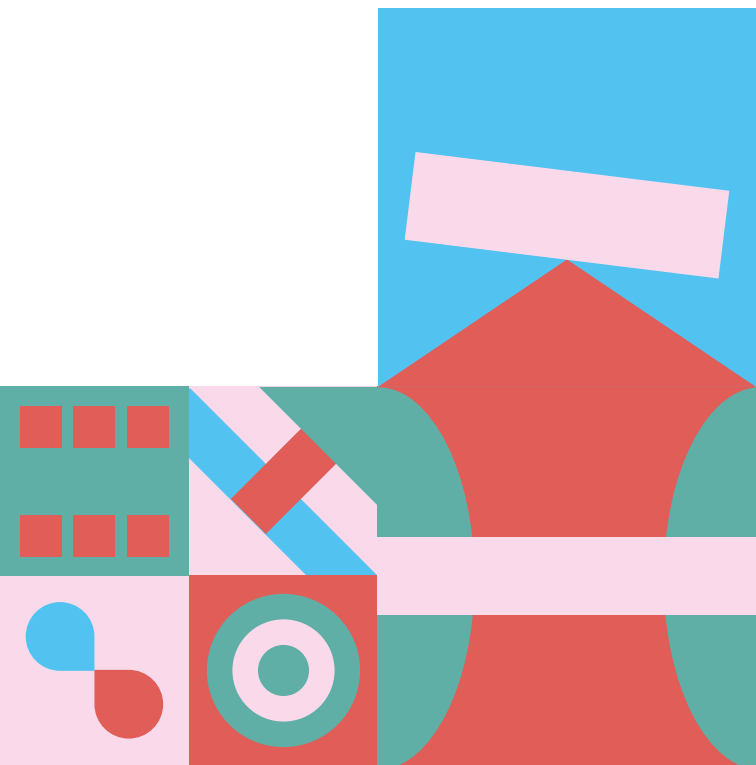
È nota con il titolo *Piccola Russia* la **Sinfonia n. 2 di Čajkovskij**, ma il tema popolare sul quale si apre la sua introduzione lenta e che viene intonato dal corno deriva da una canzone ucraina, *La nostra madre Volga*, a testimoniare quanto poco siano significativi i confini segnati dalla politica e dalla storia per la musica, per l'arte e per la cultura in genere. Vero è che l'ottima accoglienza tributata fin dal principio a questa Sinfonia, eseguita per la prima volta a Mosca nel 1873 con la direzione di Nikolaj Rubinstein, fu dovuta anche allo spirito del nazionalismo musicale: gli esponenti del Gruppo dei Cinque che in seguito avrebbero rimproverato a Čajkovskij un eccesso di occidentalismo, a partire da Mily Balakirev, vi riconobbero una piena adesione ai loro principi. Altrettanto vero, però, che le opere d'arte non si riducono al tempo, al luogo e nemmeno al clima culturale della loro nascita, altrimenti né *l'Edipo Re* di Sofocle né *l'Amleto* di Shakespeare, né il *Don Giovanni* di Mozart né le opere di Verdi o di Wagner avrebbero più molto da dirci, oggi, e dovremmo trattarle solo come monumenti di un passato archeologico. Nella sua *Teoria del restauro* Cesare Brandi ha distinto acutamente l'istanza storica e l'istanza estetica delle tracce del passato. Se di queste sopravvive solo l'istanza storica dobbiamo limitarci a conservarle come documenti d'epoca. Se invece ne è ancora percepibile l'istanza estetica quelle tracce diventano una parte importante del nostro tempo e continuano a esercitare su di noi un'influenza che Brandi riconduceva a due bellissime parole desuete da riferire, rispettivamente, la loro struttura e la loro presenza materiale: *flagranza* e *astanza*. Con questi termini potremmo riferirci alla sintesi che Čajkovskij opera, nella Sinfonia n. 2, fra cultura nazionale e cosmopolita, fra la lezione della musica occidentale e il desiderio di attingere a un patrimonio popolare i cui limiti geografici e politici sono indeterminati, proprio perché rifluiscono in un'unità estetica ancora capace di parlarci.

Quella che Čajkovskij opera, nella Sinfonia n. 2, è una sintesi perfetta fra cultura nazionale e cosmopolita, fra la lezione della musica occidentale e il desiderio di attingere a un patrimonio popolare i cui limiti geografici e politici sono indeterminati, proprio perché rifluiscono in un'unità estetica ancora capace di parlarci.

Il tema di *La nostra madre Volga* torna a farsi sentire anche nell'Allegro vivo su cui sfocia l'Andante sostenuto di apertura, nel finale un'altra melodia ucraina, *La gru*, si associa a ritmi di danza della tradizione russa. Nel secondo movimento Čajkovskij inserisce il motivo di una marcia nuziale da lui scritta per un'opera teatrale rimasta allo stato di un progetto, *Undine*, mentre nel brillante Scherzo compare un Trio di carattere popolare che sarebbe improprio riferire a un territorio specifico e può essere definito genericamente slavo. Ce n'è abbastanza per vedere in questa Sinfonia il tentativo di intrecciare fili che provengono da filiere differenti, ma soprattutto per constatare come proprio il presente abbia dato maggiore visibilità ai suoi aspetti di fragranza e di astanza. Nonostante appartenga al gruppo delle Sinfonie giovanili di Čajkovskij, nonostante il fatto che di solito si considerino mature stilisticamente solo a partire dalla Quarta, la Seconda ci appare oggi più eloquente di quanto non lo sia stata finora, alla luce di una nuova necessità culturale: quella di una musica che rimette in discussione le identità e le appartenenze in nome di un confronto con l'altro che porta non solo pace, ma anche ricchezza.

Stefano Catucci

Alcuni diritti riservati





LUKA FAULISI



Con *“un suono da un milione di dollari”* (Pinchas Zukerman), il ventenne **Luka Faulisi** è considerato uno dei violinisti più promettenti della sua generazione. Luka, che ha iniziato a suonare il violino all'età di tre anni, è stato allievo di Boris Belkin al Conservatorio di Maastricht nei Paesi Bassi ed è attualmente allievo del

Professor Pavel Berman all'Accademia Lorenzo Perosi di Biella, in Italia. Nel corso degli anni, attraverso il tutoraggio personale, diversi artisti illustri hanno influenzato la sua formazione musicale. Pavel Berman lo descrive come un *“violinista virtuoso incredibilmente dotato”*. Il flautista Emmanuel Pahud loda Luka come *“un giovane estremamente talentuoso con grandi capacità strumentali e una forte espressione musicale”* e secondo Jean-Jacques Kantorow Luka possiede *“strutture incredibili”*.

I recenti debutti includono esibizioni alla Cité de la Musique, al KKL Luzern con Menuhin Academy Camerata Soloists, così come alla Radio Television Serbia Symphony Orchestra alla Kolarac Hall di Belgrado.

I momenti salienti della stagione 2022/23 di Luka includono, oltre al debutto italiano con l'Orchestra Filarmonica di Torino sotto la direzione di Giampaolo Pretto, il debutto polacco con la Filarmonica di Stettino sotto la direzione di Case Scaglione; il debutto con l'Orchestre National du Capitole de Toulouse con Wilson Ng.

L'album di debutto di Luka, *“Aria”*, è stato pubblicato per la Sony Classical International ad inizio marzo.



GIAMPAOLO PRETTO



Giampaolo Pretto è direttore musicale dell'Orchestra Filarmonica di Torino dal 2016. Dal 2009 ad oggi è salito sul podio di numerose compagini italiane e internazionali. Tra queste il Teatro Petruzzelli di Bari, l'Arena di Verona, la cinese Wuhan Philharmonic, la georgiana Z. Paliashvili, la Haydn di Bolzano,

l'Orchestra del Teatro Olimpico di Vicenza, l'Unimi di Milano, l'OPV di Padova, la Toscanini di Parma, la Sinfonica Abruzzese. Ha diretto per tre anni di seguito (2016-2018) il concerto di Capodanno all'Opera di Firenze, nonché molti concerti in diretta per Radiotre dal Festival Mito con la Filarmonica di Torino. Il suo repertorio spazia dal barocco al contemporaneo, privilegiando romanticismo e Novecento storico. Particolarmente a suo agio nel repertorio sinfonico-corale, ha diretto in questa veste *Das Gebet des Herren* di Schubert (Novara 2007), *Misericordium* di Britten (Firenze 2013), *Nänie* di Brahms (Bari 2017), *Messa in mi minore* di Bruckner (Bolzano e Trento 2016). Molte le prime italiane, tra cui i *Quattro preludi e fuga* di Bach/Stravinsky, *Feux d'artifices* di G. Connesson, il concerto per viola di J. Higdon, *Nähe fern* di W. Rihm; oltre ad altra preminente musica del nostro tempo, come *Sciliar* di Battistelli, *Concerto per pubblico e orchestra* di Campogrande, e altri brani di Colasanti, Pierini, Glass, Mintzer, Pärt. Ha una predilezione per Brahms, di cui ha diretto Sinfonie e Serenate, incidendo la Nr. 1 in re maggiore op. 11 su DVD. Ha accompagnato in numerosi concerti e festival solisti del calibro di Ian Bostridge, Duo Jussen, Alexander Malofeev, Gabriela Montero, Enrico Dindo, Andrea Lucchesini, Chloe Mun, Benedetto Lupo, Suyoen Kim, Signum Quartet, Nils Mönkemeyer. Nel 2022 è salito sul podio del Petruzzelli per la prima assoluta dell'opera *La notte di San Nicola* di Nicola Campogrande: produzione cui hanno assistito oltre diecimila persone in dodici recite.

Formatosi in flauto e composizione ai Conservatori di Verona e Torino, per la direzione è stato allievo di Piero Bellugi. Per diciotto anni (2000-2018) è stato docente e Maestro preparatore dell'Orchestra Giovanile Italiana a Fiesole.

Primo flauto dell'Orchestra Rai dal 1986, è stato assegnatario di molti premi e riconoscimenti: il C. Barison nel 1987, il Siebaneck-Abbiati nel 2003 (col Quintetto Bibiena), il G.F. Pressenda nel 2008, il Falaut per la didattica nel 2021.

Impegnato anche come compositore, ha al suo attivo il concerto per flauto violoncello e orchestra d'archi *Nine Rooms* (2013); il quartetto *A flat*, commissione 2014 dell'Ex Novo Ensemble

di Venezia; *Per quelli che volano*, concerto per clarinetto e orchestra commissionato dalla Haydn di Bolzano e diretto in prima esecuzione nel 2016; *Tre d'amore* per orchestra da camera (2018), eseguito sul podio dell'Unimi a Milano.

Nel 2013 ha pubblicato un seguitissimo metodo di tecnica flautistica, "*Dentro il Suono*", ora tradotto anche in inglese; del 2019 è la pubblicazione per i tipi di Durand della sua trascrizione per quintetto della seconda Sonata di Debussy.

Il canale televisivo Classica di Sky gli ha dedicato due approfonditi ritratti per le serie "I notevoli" e "Contrappunti".



L'ORCHESTRA FILARMONICA DI TORINO

L'**Orchestra Filarmonica di Torino** è nata nell'aprile 1992 e da quell'anno realizza presso il Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino una propria stagione concertistica.

Protagonisti centrali della programmazione, concepita in modo che ogni concerto sia un evento speciale sviluppato attorno ad uno specifico tema, sono sia i grandi capolavori, con un repertorio che spazia dal barocco al Novecento, sia brani di più rara esecuzione. Grande attenzione è inoltre dedicata alla musica del presente, spesso appositamente commissionata. L'interesse per le più aggiornate prassi esecutive e la definizione dei dettagli che tale repertorio acquista quando viene eseguito da un organico cameristico fanno dell'Orchestra Filarmonica di Torino una realtà unica, che ha nel tempo consolidato una marcata riconoscibilità.

L'Orchestra Filarmonica di Torino è stata protagonista, insieme all'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai e al Teatro Regio, dei Festival Estivi organizzati dalla Città di Torino e dalla Fondazione per la Cultura Torino; l'OFT è inoltre ospite da molti anni del Festival internazionale MITO-SettembreMusica con concerti sinfonici e da camera, proposti a Torino e a Milano. Negli ultimi anni, l'OFT è inoltre stata ospite di importanti stagioni quali quella del Teatro Olimpico di Vicenza, dell'Orchestra di Padova e del Veneto, dello Stradivari Festival di Cremona.

Le incisioni dell'Orchestra Filarmonica di Torino sono edite dai marchi Naxos, Decca, Claves, Victor, RS e Stradivarius.

Il concerto in Conservatorio è aperto dalla lettura di un testo scritto dal giornalista e musicista Lorenzo Montanaro: pochi minuti di tempo per trovare la giusta alchimia con la musica che ci si appresta ad ascoltare. La lettura dei testi è a cura dell'Associazione liberipensatori "Paul Valéry" e dell'Accademia di formazione teatrale Mario Brusa di Torino.



Ispirati dai concerti della Stagione concertistica dell'Orchestra Filarmonica di Torino, i tre grandi musei della Città di Torino – GAM Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea, MAO Museo d'Arte Orientale e Palazzo Madama Museo Civico d'Arte Antica – ogni sabato precedente il concerto propongono a rotazione un ciclo di visite guidate al proprio patrimonio museale.

Il prossimo appuntamento è previsto con la visita guidata «ORO/SOLE - Creatività, fuoco, volontà», sabato 6 maggio, alle ore 16.30, al MAO.

Visite guidate a pagamento. Costo: 6 euro per il percorso guidato + biglietto di ingresso al museo secondo tariffe (gratuito con Abbonamento Musei Piemonte e Valle d'Aosta e Torino Piemonte Card).

Info e prenotazioni: tel. 011.5211788 (lun-dom 9-17.30);
prenotazioniftm@arteintorino.com

L'iniziativa, alla quinta edizione, è a cura dei Dipartimenti Educazione della Fondazione Torino Musei e di Abbonamento Musei.

Le visite sono condotte da Theatrum Sabaudiae.



**Se ti è piaciuto il nostro concerto,
lascia un commento su Google**



PROSSIMO CONCERTO



9 MAGGIO 2023

ORE 21 CONSERVATORIO "G. VERDI"

O R O
S O L E

Orchestra Filarmonica di Torino
Sergio Lamberto e Gabriele Carcano
maestri concertatori
Gabriele Carcano pianoforte
Musiche di Mozart e Beethoven

ORARIO DI APERTURA AL PUBBLICO

- **Ogni martedì** in orario 10:30-13:30 e 14:30-18
- **La settimana precedente il concerto di stagione anche mercoledì, giovedì e venerdì** in orario 10:30-13:30 e 14:30-18
- Per il mese di maggio, la biglietteria sarà dunque aperta il martedì e, in aggiunta, mercoledì 3, giovedì 4 e venerdì 5 maggio in orario 10:30-13:30 e 14:30-18.00.

Per essere sempre aggiornato sui nostri appuntamenti iscriviti alla nostra newsletter su
www.ofit.it/it/contatti.php

Maggior sostenitore



Sostenitori



Con il patrocinio di



Con il contributo di



Sponsor



Fornitori ufficiali



Media partner

